

## Il mercato dei matrimoni. Geografia, genere e reality TV

«The specific aim of feminist geography is to investigate, make visible and challenge the relationships between gender divisions and spatial divisions, to uncover their mutual constitution and problematize their apparent naturalness».

Linda McDowell (1999, 12)

**Abstract:** URBAN WOMEN AND RURAL MEN: GEOGRAPHY AND REALITY TV

*Since 2001, the reality show titled *L'amour est dans le pré* has been successfully and widely watched in France. The popular weekly TV show seems to provide effective marital opportunities for countryside men facing meaningful difficulties in finding a soulmate due to a number of demographic, economic, geographic circumstances. The programme enables women willing to change their life style to move from peripheric urban areas to the countryside. This strategy usually ruinous as rooted on a liberal market logic, reveals a marriage economy characterized by social and spatial exoticism where the geographical Other is somehow naturalised while appearing an insurmountable horizon. The main principle characterizing the tv show revolves around a double juxtaposition in the representation of man/woman together with rural world/urban world. The show strives for performing a certain authenticity (landscapes, rural values, feelings etc) however it reveals social bonds and gender exceptions influencing both male and female participants.*

**Keywords:** Gender, City, Countryside, Performance, Love, TV.

### Introduzione

Bruno Montourcy organizza eventi speed-date in campagna, destinati a un pubblico di contadini, al fine di combattere contro i pregiudizi legati al mondo rurale. Dalla sua osservazione, l'agricoltore viene visto come "una persona che lavora nei campi, non guadagna, non si lava e non va mai in vacanza". Tale visione è confermata dalla responsabile di un'agenzia matrimoniale: "Contadini non ne voglio più! Perfino quelli della filiera cerealicola, che guadagnano bene, vivono al di fuori dell'azienda agricola e lavorano 35 ore alla settimana, le donne non vogliono incontrarli!"<sup>1</sup>. Proprio per rimediare a tali pregiudizi e alle difficoltà legate alla nascita di rapporti affettivi negli ambienti rurali, data la scarsità di occasioni di incontro in un contesto scarsamente popolato, se non isolato, è stato pensato il reality tv show *L'amour est dans le pré*. Da dieci anni ormai il programma riscuote un successo di pubblico che non accenna a diminuire, nonostante le varie edizioni abbiano ormai svelato le condizioni in cui viene girata la trasmissione, in particolare quando queste interferiscono con le strategie dei parteci-

panti, al punto da mettere in discussione le reali motivazioni degli stessi (andare in TV e diventare famosi, far parlare di sé nella speranza di ottenere una carriera televisiva, vincere una scommessa, incrementare il fatturato dell'azienda...). Beverley Skeggs (2009) afferma: "reality television offers a visible barometer of a person's moral value. (Her) research included an examination of the shift to self-legitimation, the increased importance of reflexivity and the decline of class proposed by the individualisation thesis".

Il corpus che costituisce il programma si dimostra molto utile per delineare una geografia relazionale di genere, ovvero una geografia che studia le interazioni tra uomini e donne e mette in relazione genere e sessualità<sup>2</sup>. Inoltre, trattandosi esclusivamente di coppie eterosessuali – fino al tentativo infruttuoso nella decima stagione di inserire nel programma un agricoltore gay – tale geografia permette di indagare l'eteronormatività a partire da un punto di vista diverso rispetto a quello dei soggetti minoritari che esulano da tale visione (Bell, Valentine, 1995; Longhurst, Johnston, 2010). Con eteronormatività intendiamo l'assunzione dell'eterosessualità come modello normativo di



riferimento in materia di sessualità. La sessualità comprende a sua volta gli atti sessuali e i significati ad essi attribuiti. È significativo ricordare che la nozione di eteronormatività non è applicabile a tutti gli aspetti della sessualità (Jackson, 2016). Secondo Stevi Jackson, per analizzare l'eteronormatività è opportuno distinguere quattro dimensioni del sociale: la struttura, il senso, la pratica e l'io sociale/la soggettività, aspetti che interagiscono tra loro ma non formano un tutto unico. All'interno di queste quattro dimensioni, il genere, la sessualità e l'eterosessualità sono interconnessi, ma non sempre nella stessa maniera, nonostante il legame tra eterosessualità e genere<sup>3</sup> sia spesso molto forte. Allo stesso modo, negli studi sui "contorni morali della sessualità", Phil Hubbard afferma: "far from being a unified and monolithic system, heterosexualities (like homosexualities) are obviously manifest in a variety of different displays of emotion and intimacy which are inscribed in a variety of different landscapes" (2000, 193). Il corpus costituisce infine uno strumento per indagare l'aspetto dell'amore in geografia. Secondo Carrey-Ann Morrison, Lynda Johnston, Robyn Longhurst (2012), i geografi hanno a lungo rifiutato di definire i sentimenti, gli affetti e gli spazi dell'amore. Gli studiosi neozelandesi citati invitano invece a considerare l'amore nelle sue dimensioni spaziali, relazionali e politiche.

Dopo aver dimostrato per quali ragioni la reality-tv costituisce una fonte di informazioni denigrata eppure preziosa per la geografia e dopo aver richiamato le caratteristiche salienti sulle quali si basa il programma, analizzerò da un lato il permanere e l'evolvere dei rapporti di genere e di coniugalità nel mondo rurale e, dall'altro, i comportamenti/performance di genere dei partecipanti in relazione con la propria urbanità o ruralità, avviando così la discussione sulla matrice eterosessuale e l'eteronormatività.

### **La reality tv, una miniera di informazioni per la geografia**

Il presente lavoro si inserisce nel settore della geografia sociale e culturale, in particolare dell'analisi delle rappresentazioni, che hanno ottenuto uno sviluppo significativo dopo il *tournant culturel* nella storia delle scienze sociali in Francia. Si può constatare tuttavia un forte squilibrio nella scelta delle produzioni culturali analizzate. In generale, le produzioni più nobili e legittime (pittura e letteratura, cinema d'autore) rappresentano le forme prime e più frequentemente analizzate, secondo il principio della gerarchia degli oggetti di studio

(Bourdieu, 1984). La reality tv costituisce un genere svalutato, o addirittura disprezzato, poiché considerato volgare e istupidente. Non appare neppure come fonte credibile per le scienze sociali a eccezione dei *medias studies* a causa della scenarizzazione del programma (Krijnen Tonny, 2011; Keulen van Jolien, Krijnen Tonny, 2014).

L'intervento della produzione nello svolgimento del programma e la presenza quasi permanente delle telecamere (quindi di una troupe televisiva) sembrerebbero contrari al principio di realtà. Se è opportuno fare questa riflessione, mi sembra che non sia altrettanto opportuno guardare a questo genere mediatico in termini di autenticità. Nessuno può essere cieco di fronte allo schema messo in atto, né i partecipanti, né tantomeno i telespettatori. Tuttavia, tale "dispositivo" ci dice qualcosa del mondo sociale e delle rappresentazioni che possono essere pubblicamente espresse e trasmesse sullo schermo (al contrario, quanto non può essere espresso né mostrato è sostituito da un sottotitolo). Riprendo qui la definizione di Giorgio Agamben del dispositivo come elemento che "in una maniera o nell'altra, ha la capacità di catturare, orientare, determinare, intercettare, modellare, controllare e gestire i gesti, i comportamenti, le opinioni e i discorsi degli esseri umani" (2006, p. 31). Secondo l'autore, la proliferazione di tali "dispositivi" corrisponde allo sviluppo dei processi di soggettivizzazione. "El término dispositivo nombra aquello en lo que y por lo que se realiza una pura actividad de gobierno sin el medio fundado en el ser. Es por esto que los dispositivos deben siempre implicar un proceso de subjetivación, deben producir su sujeto" (2006, p. 27). In una prospettiva *foucaultiana*, Giorgio Agamben dimostra come in una società disciplinare, i "dispositivi" hanno per scopo di plasmare, attraverso una serie di discorsi e di pratiche, di saperi e di esercizi, corpi docili eppure liberi, che assumano la propria identità e libertà di soggetti nel processo stesso del proprio assoggettamento. I media hanno un ruolo determinante nelle trasformazioni storiche dell'amore. Vettori di pubblicizzazione per eccellenza, puntano i riflettori sulla vita privata e arricchiscono il repertorio delle rappresentazioni amorose. Nel testo *L'Esprit du temps* (1962), Edgar Morin sottolinea il ruolo dei media, in particolare della pubblicità e del cinema, nella promozione dell'amore "tema ossessivo della cultura di massa": incensato come ideale e mezzo per la crescita individuale, sarebbe oggi un valore che "fa vendere", associato ad immagini di famiglia ideale, bellezza, giovinezza... e soldi. Il programma evidenzia, a partire da una situazione di incontro, il divario esistente tra un



racconto delle affinità elettive e dell'amore romantico e una pratica basata sul modello economico del mercato, in cui si scambiano capitali e risorse oggettivate (come la bellezza, i valori morali, la capacità di procreare) oppure non oggettivate/indicibili (come la razza, la classe...) (Bourdieu, 2002; Skeggs, 1997).

Per i geografi, il programma rappresenta anche un formidabile laboratorio di studi in geografia rurale, in geografia culturale e geografia di genere e delle sessualità. Infatti, il programma – che mette in scena un gruppo sociale minoritario, poco rappresentato nelle trasmissioni di intrattenimento e la cui immagine non è a priori valorizzata e valorizzante nell'immaginario collettivo (il contadino = il bifolco) – permette di analizzare le rappresentazioni dello spazio attraverso il confronto tra soggetti rurali e urbani e di ripensare l'opposizione rurale/urbano a partire dalle circolazioni matrimoniali (Little, Leyshon, 2003; Béliard, Quemener, 2012; Caquot-Baggett, Annes, 2016). Di fronte all'immaginario mediatico ricorrente di un mondo contadino in crisi, il programma porta alla luce una varietà di profili, di situazioni e di paesaggi più in linea con il contesto. Tuttavia, la valorizzazione del mondo agricolo perde poco a poco di rilevanza nel corso delle puntate a vantaggio dell'incontro amoroso e della rappresentazione degli affetti. Oltre al fatto che contribuisce al successo del programma, l'emozione appare come garanzia di autenticità. Eppure, anziché l'amore passionale, spesso è la razionalità nelle scelte e negli impegni presi che predomina. Quindi se da un lato il programma consente agli agricoltori di ampliare il proprio campo di azione amorosa, la molla che sta alla base delle trasmissioni è la sfida della compatibilità socio-culturale dei due partner e l'eterogamia strutturale propria dell'ambiente contadino. Sono quindi la distanza e la prossimità nel senso geografico e sociologico dei termini a costituire il fulcro del programma.

### Caratteristiche del programma

*L'amour est dans le pré* è un programma sviluppato da Fremantle Media, diffuso sul canale privato francese M6 per l'undicesimo anno consecutivo ed ispirato al programma britannico *Farmer Wants a Wife* (2001), che è stato esportato in 25 paesi e declinato in diversi scenari. L'edizione italiana, diffusa da Mondo Fox, ha debuttato nel 2015 con il titolo *Il contadino cerca moglie*. La versione originale del programma intitolato *Bauer sucht Bäuerin* è stato diffuso per la prima volta in Svizzera nel 1983.

Dalla creazione, il programma ha ottenuto un successo di pubblico importante. Il canale ha registrato 5 474 333 telespettatori per trasmissione, ovvero un quarto dello *share* di ascolti. Il principio su cui si basa il programma consiste nel fare incontrare una decina di contadini (in generale dieci uomini e una o due donne) con potenziali partner, tutti eterosessuali. I contadini, che provengono dalle diverse regioni francesi, hanno profili variegati in termini di età, di storia coniugale o matrimoniale e di tipologia di azienda agricola. Questa varietà è emblematica dell'eterogeneità del mondo contadino e permette di offrire ai telespettatori una gamma di archetipi: il vecchio allevatore di una regione connotata dal forte esodo rurale che vive con i genitori, il giovane imprenditore cerealicolo di una regione dinamica come la Beauce, il viticoltore dal solido patrimonio familiare, l'allevatrice di cavalli dal temperamento deciso. Lo svolgimento del programma segue invariabilmente le stesse tappe. In un primo tempo, i contadini selezionati dalla produzione vengono presentati mediante delle video-interviste che li ritraggono all'interno della propria azienda. All'interno dei video, esprimono i propri obiettivi, le proprie motivazioni e aspettative coniugali e sentimentali. Il montaggio e la regia attenta in un ambiente naturale contribuiscono a generare una sensazione di autenticità, di prossimità e di empatia. In seguito alla diffusione del programma, le persone interessate hanno avuto la possibilità di scrivere alla produzione e partecipare ai casting. Benché la produzione sostenga di consegnare ai contadini tutte le candidature ricevute dalle pretendenti, è probabile che venga operata una pre-selezione, che vada a scartare innanzi tutto le candidature fuori tema, inappropriate, a carattere pornografico o offensivo. Qualche settimana dopo, si hanno le prime puntate. Di solito quelle trasmesse in estate sono registrate. La prima puntata viene girata in un ambiente campestre, in una grande casa borghese, durante la quale le candidature vengono consegnate ai contadini, che devono selezionarne dieci ciascuno. Il numero di candidature ricevute talvolta è inferiore a questa quota, pertanto può accadere che alcuni contadini si ritrovino alla puntata successiva, ovvero allo speed-dating show organizzato a Parigi, su una chiatta sulle rive della Senna, oppure in un ristorante, con meno pretendenti rispetto al casting. Alla fine dello speed-dating, ogni partecipante invita due candidate/i a soggiornare una settimana nella propria fattoria. Questo soggiorno, durante il quale i protagonisti fanno conoscenza, è scandito da alcune tappe costanti (la spesa al supermercato, i lavori agricoli e i lavori domestici, la gita in



trattore, la visita dei parenti o degli amici, la serata al ristorante, la condivisione di una serata culturale o sportiva...), che dovrebbero rivelare le rispettive personalità. In pratica, la presenza della troupe e la situazione di competizione in cui si trovano i/le pretendenti creano un contesto poco favorevole alla seduzione e all'intimità. Talvolta accade che la convivenza tra i pretendenti assuma i contorni di uno scontro, in particolare per quanto riguarda la scelta della camera da letto, la definizione del menù, la preparazione dei pasti e l'occupazione della cucina, o addirittura l'accaparramento del candidato. Questo provoca talvolta l'abbandono della fattoria da parte di alcuni pretendenti prima della conclusione della settimana. Alla fine della settimana, i contadini scelgono un/una pretendente che, a sua volta, può decidere di invitare o meno il partner a trascorrere una settimana a casa propria. Se tutto procede in maniera favorevole, la coppia – che viene così definita a questo stadio del programma – si vede offrire la possibilità di trascorrere un fine settimana in una località turistica (una capitale europea, una stazione balneare sul Mediterraneo...). La puntata finale riunisce contadini e pretendenti, ovviamente se la coppia è ancora tale, per fare un bilancio dell'esperienza. Nella maggioranza dei casi l'esperienza viene giudicata come un'esperienza positiva, un'avventura formativa, durante la quale si sono imparate parecchie cose su sé stessi e si è ritrovata la stima di sé. Si tratta anche di dimostrare l'efficacia del dispositivo, presentando le coppie che si sono formate; di tale efficacia viene data prova anche mediante alcune puntate speciali "Che fine hanno fatto?", che cominciano sempre con l'elenco dei matrimoni e delle nascite portate all'attivo dal programma. Prima di vedere in dettaglio le performance di genere dei partecipanti, richiamerò brevemente il contesto all'interno del quale si situa lo studio.

### **Rapporto di genere e coniugalità nel mondo rurale: permanere ed evolvere dei rapporti**

Dopo la seconda guerra mondiale, in Francia il mondo rurale è andato incontro a importanti e rapidi sviluppi socio-demografici, che si sono tradotti, a seconda delle regioni, in diverse forme di esodo dalle campagne o di rinnovamento e riconversione economica, in particolare nel settore turistico. Il contesto rurale presenta quindi, così come il mondo agricolo, paesaggi e situazioni molto eterogenei. La vita quotidiana di un lavoratore della filiera cerealicola della Beauce ad esempio,

non avrà quasi nulla in comune con un allevatore dell'Ardèche o un viticoltore della Borgogna. A questa eterogeneità di condizioni di vita si contrappone l'archetipo saldamente ancorato nell'immaginario collettivo nazionale di un mondo contadino chiuso in sé stesso, privo di istruzione, poco evoluto e avulso dalla vita moderna.

Gli studi di Davidoff et al. (1976) sono stati significativi al fine di "identifying rural Western societies in terms of a dominant ideology that positioned men at the head of a 'natural hierarchy' and women as the domestic, subservient sustainers of life and social formations (e.g. family, community, village)". Numerose ricerche negli anni Ottanta e Novanta si sono concentrate sulla descrizione, talvolta acritica, della suddivisione sessuata dei ruoli negli spazi rurali. Più recentemente, il ricorso alla teoria post-strutturale e post-moderna negli studi di genere e alle geografie rurali ha consentito di leggere e decostruire la maniera in cui le identità e le performance/i comportamenti di genere vengono costruiti, contrastati e talvolta reinventati. I ricercatori hanno osservato che all'interno delle comunità gli uomini rivestivano ruoli di autorità e controllo, mentre alle donne veniva richiesto di impegnarsi in attività e comportamenti volti al sostentamento della prole, al servizio, al mantenimento dei valori tradizionali, di pratiche e relazioni all'interno della comunità (Dempsey, 1992; Poiner, 1990). Little and Austin fanno notare che la nozione di "idillio rurale" favorisce le disuguaglianze di genere e consolida i limiti posti nei confronti delle donne: "the rural idyll operate[s] in support of traditional gender relations, prioritising women's mothering role and fostering their centrality within the rural community. Those aspects of the rural way of life most valued by women appear to be those that offer them least opportunity to make choices (for example, about employment or domestic responsibilities)" (1996, p. 110). Nello stesso modo, le analisi sul *gender* e sul lavoro rurale sono passate dal prendere in esame le strutture e le relazioni che hanno sostenuto le disuguaglianze di genere in ambiente rurale all'esplorazione delle culture, dei valori e dei significati che sostengono le identità di genere. In particolare, il tema del lavoro, ciò che definisce il "lavoro" e il rapporto che intercorre tra un impiego remunerato e il lavoro domestico non remunerato, è stato a lungo al centro del dibattito tra i geografi femministi. Questi temi sono stati fondamentali nello sviluppo delle linee di ricerca e di scrittura femminista nell'ambito della geografia rurale, per la preminenza che da sempre ha avuto il ruolo unico della donna all'interno della famiglia contadina. Attorno alla figura della "moglie contadina" si è fo-



calizzata così l'attenzione dei primi studi di genere sul lavoro, esplorando il ruolo della donna e le relazioni patriarcali all'interno del mondo contadino.

Secondo i dati statistici disponibili in Francia, i contadini che convivono all'interno di una coppia tendono nella maggioranza dei casi a essere sposati e a divorziare meno frequentemente degli altri gruppi sociali. Con la recente crescita della popolazione rurale, a seguito della ri-urbanizzazione, la struttura della popolazione contadina sta vivendo cambiamenti importanti, a cominciare dall'evoluzione del mercato matrimoniale. La distanza geografica oggi si accompagna alla distanza sociale tra i coniugi. L'attrattiva degli agricoltori è aumentata mentre il peso demografico del gruppo è diminuito. Tuttavia, questa evoluzione non si attua secondo la logica della prossimità del capitale, bensì secondo una logica di prossimità geografica e culturale (Giraud, Rémy, 2008).

La situazione dei piccoli agricoltori è particolarmente sfavorevole dal momento che essi rappresentano la PCS (professioni e categorie socio-professionali) più colpita dalla mancanza di accesso a una vita di coppia stabile. Gli agricoltori delle grandi aziende agricole, invece, incontrano poche difficoltà nell'accesso al mercato matrimoniale e nel mantenere una vita coniugale stabile, in linea con le classi medie e superiori. L'accesso alla vita coniugale rivela così le spaccature proprie dell'ambiente sociale rurale, spaccature sociali e sessuali oltre al posizionamento di tali spaccature dell'ambiente rurale in rapporto agli altri ambienti socio-professionali della società francese (Giraud, 2013).

È opportuno sottolineare inoltre che la situazione dell'impiego delle mogli degli agricoltori ha conosciuto in Francia importanti sviluppi. A partire dagli anni Settanta, il numero di mogli di agricoltori che possiedono un impiego al di fuori dell'azienda agricola non ha fatto che aumentare. In generale si tratta di occupazioni impiegate. In questo modo l'eterogamia non è più soltanto professionale (le mogli degli agricoltori lavorano sempre più all'esterno delle aziende familiari) ma anche sociale (le mogli degli agricoltori sono sempre meno membri di questa comunità). Nondimeno, questa apertura non è uniforme. Gli agricoltori specializzati sono maggiormente coinvolti in questa evoluzione, al contrario dei contadini che attuano la policoltura, i quali necessitano ancora di aiuto e mano d'opera per lo svolgimento delle proprie attività. Tali sviluppi hanno cambiato profondamente sia i rapporti di genere, sia le relazioni domestiche e la struttura economica delle famiglie degli agricoltori (Delphy, 1998).

Il programma mette in luce il permanere e

l'evolvere di tutti questi rapporti, in particolare nelle tensioni generate dai temi della suddivisione dei compiti domestici e del mantenimento del proprio impiego da parte delle giovani donne, come possiamo osservare nella scena illustrata di seguito (stagione 9). Due pretendenti (Pauline e Marisa) si trovano accanto a Bertrand che siede a capotavola in occasione di un pranzo di famiglia presso i genitori. La dimensione della stanza, con i mobili di legno antichi, il grande camino in pietra, i soprammobili, il servizio di porcellana, l'argenteria, i cristalli, la tovaglia di cotone immacolata, indicano un certo benessere economico e un buon retaggio familiare. Una delle cugine di Bertrand interroga le due pretendenti sulle loro qualità e difetti. Mentre la madre di Bertrand, in piedi accanto alla tavola, taglia a fette un *pâté berichon*, specialità locale a base di carne tritata in crosta di pasta sfoglia, che ha preparato personalmente, Pauline confessa sotto lo sguardo attonito della signora di essere maniaca della pulizia:

**Pauline** – Vogliamo far fare le pulizie anche a lui...

**Madre di B.** – Un marito contadino le pulizie non le fa!

**Le due ragazze contemporaneamente** – Ah! Invece sì...

**Pauline** continua – ... con una moglie che lavora non avrà molta scelta... contadino o no!

**Una delle parenti** (fuori campo) – Sono le mogli che fanno le pulizie di solito!

**Pauline** – Sì, ma noi abbiamo anche un'attività professionale...

**Marisa** – Anche gli uomini possono dare una mano...

**Madre di B.** – Sì, ma ve lo dico io, è la moglie del contadino che si occupa della casa...

**Pauline** (guardando Marisa in cerca di approvazione) – Abbiamo un lavoro e non lo lasceremo di certo...

**Madre di B.** – Sì, sì, ma oggi anche le mogli dei contadini lavorano fuori, eppure....

**Bertrand cerca di prendere la parola, sua madre lo interrompe e continua rivolgendosi a Pauline** – Tocca a te sistemare e preparare da mangiare. È così!

**Le due ragazze contemporaneamente** – Eh no!

**Pauline** – La vita di coppia si fa in due, se i figli sono malati, bisogna occuparsene in due.

**Madre di B.** – Ma i figli è diverso, se sono malati. Però la casa ...

**Pauline**, interrompendo – Una casa si gestisce in due.

**Madre di B.** – Un contadino non lavora 40 ore alla settimana, non avete idea!

**Uno degli uomini a tavola** – Caso mai 70!

**Madre di B.** – Sì, esatto... comunque, è bene sapere che non lava i piatti quando torna a casa!

**Un altro parente** – È per questo che c'è la lavastoviglie!

(...) **Marisa rivolgendosi alla madre di Bertrand** – E lei cosa si aspetta da sua nuora?

**Madre di B.** – Una come te, abbastanza rurale. Non



sei antipatica (risate di sottofondo). Comunque non sono io a decidere, è Bertrand!

In questa scena due diverse visioni del ruolo della donna e della suddivisione dei compiti si contrappongono. Tutta l'argomentazione della madre di Bertrand si fonda sulla differenziazione del mondo rurale, che sarebbe irrimediabilmente altro, concetto contestato dalle due giovani donne che, nel nome dell'accesso delle donne al mercato del lavoro, sostengono una più equa ripartizione del lavoro domestico. Tuttavia, la struttura del programma favorisce la suddivisione dei ruoli e l'assegnazione del lavoro domestico al genere femminile, ruolo che non è mai contestato dalla voce fuori campo. Le donne che mettono in discussione tale ordine costituito vengono generalmente escluse. Presentata come una specificità del mondo rurale, la diseguale ripartizione del lavoro domestico, l'appropriazione rapida della cucina come spazio femminile, nonché la presa in carico di tutto il lavoro assistenziale, restano delle dimensioni fortemente interiorizzate dalle donne, che pur sono per la maggioranza candidate cittadine. Gli agricoltori non devono essere solamente detentori di capitale, ma essere considerati anche potenziali "bravi ragazzi", cioè, in grado di assumere il loro ruolo di coniuge. Il fatto di essere un buon partner di sesso maschile non si limita più al ruolo di fornitore di capitali, di cultura e di comfort domestico o di stabilità legale ed economica. In aggiunta a queste aspettative, vi è anche la capacità di sviluppare, accanto all'attività e alla famiglia del contadino, una vita matrimoniale stabile e indipendente.

Molte giovani donne non sono in linea di principio contrarie all'unione con una persona dedicata all'agricoltura. Sensibili, tuttavia, agli standard individualistici contemporanei che le indirizzano a rivendicare una carriera propria, una vita coniugale autonoma e distante dai genitori, hanno difficoltà nel fare il passo verso una vita a due. Se i giovani agricoltori, a loro volta, non sono insensibile alle esigenze individualistiche, essi rimangono legati a rapporti di lavoro e di famiglia che li rinchiudono spesso ancora all'interno di un'identità professionale e familiare» (Giraud, 2012, 313-314). L'accettazione di questi aspetti è ancor più evidente nelle performance di mascolinità e femminilità che i partecipanti mettono in campo.

### **Donne di città, uomini di campagna**

La performance di genere è accentuata dal fat-

to che il programma funziona secondo un principio di mercato all'interno del quale i candidati, come le partecipanti, sono in competizione tra loro. Per restare in gioco ed evitare la squalifica, ciascuno deve dar prova della propria mascolinità o femminilità. Questo passa attraverso una performance di genere, che non è soltanto di genere ma anche spazializzata. Per performance intendiamo un corpo in azione che produce costantemente una nuova realtà (Thrift, 2000). La performance indica la pratica in situazione di un individuo e incarna le norme socioculturali che la governano, partecipando al tempo stesso alla riproduzione e/o alla sovversione di tali norme (Prat, 2009). Ogni contadino deve incarnare valori di virilità e di autenticità che vengono desunti dal suo rapporto con la natura e con l'ambiente nel quale vive. Ogni partecipante donna deve incarnare la femminilità urbana, dando prova contemporaneamente di una buona capacità adattiva al fine di garantire la flessibilità e la mobilità necessaria al congiungimento della coppia sul luogo dell'azienda agricola.

Le performance di genere vengono costruite a partire dalle norme sociali interiorizzate dai diversi attori: le partecipanti, gli agricoltori e la produzione; le scelte di quest'ultima traspaiono in particolare attraverso il casting e attraverso la voce fuori campo, o la voce della presentatrice che commenta lo svolgimento della trasmissione. Queste performance sono leggibili nei momenti di successo ma soprattutto nei fallimenti dei partecipanti. È infatti l'esclusione di quelle e di quelli che non risultano conformi o che non si conformano a determinate norme sociali a sottolineare l'efficacia delle stesse norme, tanto in materia di comportamenti, di presentazione di sé e di suddivisione dei ruoli. Così, ci si aspetta esplicitamente dalle partecipanti che queste siano femminili senza essere sofisticate, carine e curate senza essere troppo vanitose, materne e intenzionate a fondare una famiglia, più giovani del partner e in età di procreare (almeno due candidate sono state squalificate per questa ragione, nonostante i contadini dimostrassero una forte attrazione nei loro confronti, e tale esclusione è stata giustificata come una "scelta della ragione"), lavoratrici senza tuttavia essere autonome e indipendenti. Ciascuno di questi aspetti viene validato ripetutamente dalle situazioni proposte e dalle domande ricorrenti poste a riguardo: il tema delle scarpe con i tacchi per attraversare il cortile della fattoria, quella del trucco, del tempo passato in bagno per prepararsi la mattina, la partecipazione e il coinvolgimento nel lavoro domestico, la scelta dell'ab-



bigliamento a seconda delle circostanze o ancora la loro visione della famiglia, della coppia e delle prospettive future.

Anche per gli uomini, la performance della mascolinità appare in maniera evidente (Connell, 2014). “Essere uomo” implica prima di tutto per i contadini essere eterosessuali (il tema dell’omosessualità, quando viene affrontato, diventa immediatamente oggetto di scherno o uno spauracchio dal quale prendere le distanze) ed essere virili. Questa virilità è costruita in relazione stretta con il lavoro agricolo e il legame con la natura. Si identifica con alcune caratteristiche fisiche (la statura, la grandezza delle mani), con alcuni valori (l’onestà, saper provvedere ai bisogni della famiglia, avere il senso della famiglia) e con alcune abitudini (giocare a calcio o rugby, guidare la moto...). Le donne sono particolarmente attente alla conformità con questi standard. Un candidato della quarta stagione (Denis, un allevatore di bovini della regione della Vandea) è stato violentemente preso in giro dalla propria partner perché lui amava praticare la ginnastica e la pretendente lo trovava grottesco ed effeminato in collant. Mentre il candidato si dava da fare con numerose complesse figure per impressionarla favorevolmente, lei lo osservava ridacchiando, senza lesinare i commenti sprezzanti riguardo a questo sport giudicato poco virile.

Il programma funge dunque da prisma che fornisce sia la visione che hanno i cittadini della campagna, sia il contrario. In quest’ottica, la valorizzazione dei valori morali è strettamente legata allo spazio. L’autenticità del territorio e la semplicità del modo di vivere a contatto con la natura costituiscono altrettanti elementi valorizzati che danno credito alle qualità morali dei contadini. Il programma consente inoltre di comprendere il ruolo dei rapporti di genere all’interno del mondo rurale, sia nel loro permanere che nella loro evoluzione, e di cogliere le logiche territoriali ed economiche in atto, in particolare per quanto riguarda le tensioni che ruotano attorno al tema dell’impiego femminile e dell’opportunità o meno di conservarlo. Permette infine di dimostrare che il genere è una costruzione sociale ma anche un processo relazionale condizionato da rapporti di potere.

## Bibliografia

Agamben G., *Che cos’è un dispositivo?*, Roma, Nottetempo, 2006.  
Béliard A.-S., Quemener N., “L’«exotisme de la proximité»: l’amour à l’épreuve du monde agricole et du couple”, *Le Temps des médias*, n. 2, p. 116-129, 2012.

Bell D., Valentine G., *Mapping Desire: Geographies of Sexualities*, Londres, Routledge, 1995.  
Bonerandi E., Deslondes O., «Où va la géographie rurale», *Céocarrefour*, vol. 83, n. 4, p. 255-258, 2008.  
Bourdieu P., *Questions de sociologie*. Paris: Editions de Minuit, 1984.  
Bourdieu P., *Le Bal des célibataires, crise de la société paysanne en Béarn*, Paris, Seuil, 2002 (1962).  
Caquot-Baggett M.-P., Annes A., «L’Amour est dans le pré: cultural representations and social hierarchisation of farmers», *Modern & Contemporary France*, vol. 24, n. 1, p. 35-50, 2016.  
Connell R., *Masculinités. Enjeux sociaux de l’hégémonie*, Paris, Editions Amsterdam, 2014.  
Delphy C., *L’ennemi principal*, Paris, Syllepse, 1998.  
Dempsey K., *A Man’s Town: inequality between women and men in rural Australia*, Oxford, Oxford University Press, 1992.  
Giraud C., “Célibat des agriculteurs: unité et diversité”, *Demeter*, p. 297-316, 2012.  
Giraud C., “Là où le célibat blesse. L’estimation du célibat en milieu agricole”, *Revue d’Etudes en Agriculture et Environnement*, vol. 94, n. 4, p. 367-396, 2013.  
Giraud C., Rémy J., «Les choix des conjoints en agriculture», *Revue d’Etudes en Agriculture et Environnement*, n. 3, pp. 21-46, 2008.  
Jackson S., «Genre, sexualité et hétérosexualité: la complexité (et les limites) de l’hétéronormativité», *Nouvelles Questions Féministes*, vol. 34, n. 2, p. 64-81, 2015.  
Kayser B., *La renaissance rurale. Sociologie des campagnes du monde occidental*, Paris, Armand Colin, 1990.  
Keulen van J., Krijnen T., The limitations of localization: A cross-cultural comparative study of Farmer Wants a Wife, *International Journal of Cultural Studies*, vol. 17 n. 3, p. 277-292, 2014.  
Krijnen T., «Reality TV’s Contribution To the Gender Differentiation of Moral-Emotional Repertoires», in Krijnen T., Alvares C., Van Bauwel S. (ed.), *Gendered Transformations: Theory and Practices on Gender and Media*, Chicago, University Press of Chicago, 151-166, 2011.  
Little J., Austin P., «Women and the rural idyll», *Journal of Rural Studies*, n. 12, p. 101-111, 1996.  
Little J., Leyshon M., «Embodied rural geographies: Developing research agendas», *Progress in Human Geography*, vol. 27, 2003.  
Longhurst R., Johnston L., *Space, Place, and Sex. Geographies of Sexualities*, Plymouth, Rowman and Littlefield, 2010.  
McDowell Linda, *Gender, Place, and Identity. Understanding Feminist Geographies*, Mimeoapolis, Univ. of Minnesota Press, 1999.  
Morin E., *L’Esprit du temps*, Paris, Grasset, 1962.  
Morrison C.-A., Johnston L., Longhurst R., «Critical geographies of love as spatial, relational and political», *Progress in Human Geography*, vol. 37, n. 4, p. 505-521, (2012).  
Munton Richard (ed.), *The Rural. Critical Essays in Human Geography*, London, Ashgate, 2008.  
Poiner G., *The Good Old Rule: gender and other power relationships in a rural community*, Sydney, Sydney University Press, 1990.  
Pratt G., «Performance», in Ron J., Derek G., Pratt G., Watts M., Whatmore S. (ed.), *The Dictionary of Human Geography*, Blackwell, 2009.  
Skeggs B., *Formations of Class and Gender: Becoming Respectable*, London, Sage, 1997.  
Thrift N., «Performance», in Ron J., Derek G., Pratt G., Watts M., Whatmore S. (ed.), *The Dictionary of Human Geography*, Blackwell, 2000.

## Note

<sup>1</sup> Fonte: [http://agriculture.gouv.fr/L\\_amour\\_est\\_dans\\_le\\_pre](http://agriculture.gouv.fr/L_amour_est_dans_le_pre).

<sup>2</sup> Il mio lavoro è consistito nel visionare l’insieme delle stagioni



del programma e nel prendere appunti in maniera sistematica sotto forma di trascrizione dei dialoghi e di osservazione accurata.

<sup>3</sup> Nelle scienze sociali, il genere indica la costruzione sociale della differenza tra i sessi e i rapporti sociali che da essa derivano. Il genere non si riduce alla sola variabile del sesso – ovvero una categoria descrittiva che distingue gli uomini e le donne in funzione del loro sesso biologico – bensì indica la maniera in cui gli esseri umani tendono a dividere e categorizzare la realtà

percepita in un sistema binario, gerarchico e iniquo. Non si tratta di negare la materialità del corpo e le differenze che lo caratterizzano, ma di sottolineare che il corpo non esiste in uno stato di natura che possa essere colto al di fuori dei significati sociali che assume. Il ribaltamento operato consiste nel non interpretare la differenza tra i sessi come un dato di fatto naturale (che si spiega attraverso la biologia o la psicologia) ma come una dimensione da indagare.

